

# L'inchiesta della Procura Raffaele consigliava su Segretario generale e vice Trasferimenti e raccomandazioni Nelle carte tutto il potere di Marra

## Scarpellini

«Usa intrattenere rapporti corruttivi con tanti amministratori pubblici»

**Valeria Di Corrado  
Andrea Ossino**

■ «Di queste cose bisogna parlarne di persona e non per telefono». Se in molti considerano Raffaele Marra il braccio destro di Virginia Raggi, un motivo c'è. Nonostante il sindaco continui a ripetere che l'indagato, arrestato insieme al costruttore Sergio Scarpellini con l'accusa di corruzione, «è solo uno dei 23 mila dipendenti del Comune di Roma», in realtà Marra è il capo del personale del Comune di Roma. Per questo il suo telefono squilla in continuazione. Dall'altro capo della cornetta vi sono politici e funzionari che chiedono «cortesie» in merito a posizioni di prestigio che vorrebbero ottenere amici e colleghi.

### «HO UNA CARISSIMA AMICA»

Come quando a telefonare è un ex consigliere comunale (non indagato) che «chiede la cortesia relativamente a due persone e nei limiti del consentito - annotano i militari del Nucleo Investigativo - Lui ha una carissima amica che fa anche da assistente che Marra non rinnova il contratto dal Comune alla Regione». Sfogliando gli atti dell'inchiesta del procuratore aggiunto Paolo Iello e del sostituto Barbara Zuin, il sospetto nasce spontaneo. Sono diverse le conversazioni in cui Marra afferma di non voler parlare al telefono.

### «IL CARABINIERE CI SENTE»

Il 25 ottobre scorso a chiamare è Salvatore (presumibilmente Romeo). «Salvatore dice che ha visto Serra e che Virginia (Raggi) lo vorrebbe utilizzare come incarico al Comune,

oltre che come responsabile dei Punti Verde Qualità - si legge nei brogliacci - Serra vorrebbe fare il Segretario generale ed altri due Vice segretario generale». Ma Marra risponde: «Non ha lo spessore». «Potrebbe andare al posto della Bisanzio (Servizio controllo degli atti)», risponde Salvatore. A questo punto l'indagato interviene: «Bisogna parlarne di persona e non per telefono, dipende dalla scelta degli assessori». Salvatore insiste: «Vuole dare dei nomi di alcuni dirigenti per telefono». Mal'indagato ripete spiegando che «non li vuole sapere per telefono». Una situazione che si ripete appena 6 giorni dopo: «La Proverbia si sta lamentando del fatto che gli stanno togliendo due persone Barile e Pacello a cui lei tiene molto - spiega Salvatore - Forse Pacello lo fanno direttore del dipartimento Sport ad interim su altra direzione». Il discorso verte poi sugli equilibri interni ai 5 Stelle: «Ho notato Virginia molto forte e molto incazzata - dice Salvatore - mentre non si aspettava la non reazione di Massimo Colombari». Ancora: «Marra - scrivono gli inquirenti - dice che è lui (Colombari ndr) che è andato da Grillo e aggiunge che un giorno gli racconterà tutto». I militari specificano: «Marra rimanda a incontri di visu, evidentemente al fine di non parlare per telefono di argomenti riservati». Del resto Marra sa di essere intercetta-

to. Lo rivela un'altra conversazione in cui l'ex finanziere spiega: «C'è il carabiniere che ci sta sentendo, ma tanto non abbiamo nulla da nascondere».

## SCARPELLINI

### E «I RAPPORTI CORRUTTIVI»

Non è Raffaele Marra l'unico che si sarebbe messo «a disposizione» di Scarpellini. Nelle informative dei carabinieri del Nucleo investigativo, disseminate di «omissis», si legge che «l'immobiliarista usa intrattenere rapporti verosimilmente corruttivi con diversi amministratori pubblici». D'altronde gli interessi in gioco sono molteplici. Lo dimostra una telefonata del 30 aprile scorso in cui un dirigente di Fratelli d'Italia (non indagato), chiama il costruttore e gli passa al telefono un direttore di Asl. I due parlano dell'intenzione di spostare le sedi delle Asl RmB e RmC in un unico stabile, quello di largo Loria. Il dirigente suggerisce un incontro con il commissario straordinario, precisando che «hanno fatto un bando ma è andato deserto... non so come gli è sfuggita sta cosa». Scarpellini fa presente che quell'immobile, che prima aveva in affitto e subaffittava al Comune, «l'ho rigirato all'Inpgi. Però posso fare qualcosa». Negli stessi giorni, il costruttore parla al telefono con una donna di «acquisire, con modalità discutibili, un circolo non meglio identificato ai danni dell'attuale gestore, che sta attraversando un periodo di difficoltà economiche».

### «AVVISA AL SENATO CHE MO' VE BECCANO»

Le indagini che hanno porta-



to all'arresto di Marra e Scarpellini, prendono il via quando i carabinieri, indagando su Manlio Vitale (meglio noto come «er Gnappa» della Banda della Magliana), scoprono che quest'ultimo avrebbe estorto al costruttore circa cinquemila euro a settimana. Viene intercettato un sms inviato a Vitale dalla sua ex compagna: «Se non rubavi le tue origini sono di morto di fame, ma preparati che mo te rovino... comincia ad avvisare tutti pure al Senato che mo ve beccano tutti». La donna ha riferito agli inquirenti che ogni giovedì accompagnava Manlio nei pressi del Senato per un incontro (con una persona che chiamava «onorevole») e che tornava con una busta con qualche migliaio di euro. Gli investigatori hanno appurato che quella persona era Scarpellini. Lo scorso 10 maggio, però, il costruttore ha raccontato ai carabinieri un'altra versione: «Conosco Vitale dagli anni 65/70 in quanto all'epoca avevo una rivendita d'auto e lui era mio cliente. Nel 2010 si è presentato chiedendomi lavoro per la figlia. L'ho assunta in una mia società. Ha lavorato per due anni e poi è andata via. Poi Vitale ha iniziato a chiedermi con insistenza un posto di lavoro per lui, ma non ho ritenuto il caso di assumerlo. Si presentava nei miei uffici con cadenza quindicinale e quasi sempre di giovedì». In quei giorni il costruttore, intercettato, dice: «Speriamo che non parla». Secondo gli inquirenti, tale frase «potrebbe essere connessa alla consegna a Vitale di un titolo bancario».